

## INTRODUZIONE

Negli ultimi decenni, il diritto dell'economia ha certamente assunto un ruolo fondamentale, considerando anche il mutato rapporto tra iniziativa economica e pubblici poteri che, in sintonia con la disciplina dell'UE, si è evoluto nell'ottica della liberalizzazione di numerosi settori economici e dell'apertura del mercato interno.

Le ricadute sul sistema normativo sono state inevitabili e si è assistito ad una stagione riformistica all'insegna della deregolazione, della semplificazione, della deburocratizzazione.

Si dice che il diritto dell'economia sia di difficile definizione e che sia sfuggente.

Che cos'è, dunque, che unisce queste pagine di diritto dell'economia e che dà loro un filo, legando capitoli in apparenza diversi e non sempre accostabili al sistema?

Si condivide, in premessa, un'osservazione che è invalsa correntemente: è vero che l'economia non è materia costituzionale a sé, giacché sfugge alla casistica delle materie enunciate nell'art. 117 Cost., ed è vero che il concetto di economia non è uno ma va "declinato" in plurimi concetti.

C'è l'economia delle attività umane, diretta alla soddisfazione di bisogni o desideri, attraverso la ricerca di beni o risorse di ogni tipo; c'è l'economia dell'individuo riconosciuta dalla Costituzione come libertà di iniziativa economica (art. 41 Cost.), ci sono l'economia privata e l'economia pubblica che oggi si fondono inestricabilmente nella disciplina dei servizi pubblici (v. Cap. IX) e, infine, c'è l'economia che si costituisce in mercato, finendo per fare da sfondo alla regolazione amministrativa, alla legge di bilancio (v. Cap. III) e ai poteri speciali (*golden power*, v. Cap. IV).

In tale visione, dunque, le "economie" che emergono si possono leggere come un'economia sola, intesa come materia che non è oggetto inattivo, ma che in maniera "endogena", in qualche misura, ispira l'ordinamento giuridico.

L'ordinamento giuridico, dunque, si accorda all'economia, ma in quale prospettiva?

A prima vista, emerge qualcosa che colpisce l'interprete e che a una riflessione che sia non solo di superficie supera il primo accostarsi di nuclei condensati in una parvenza di materia solamente oggettiva.

Si tratta di un assetto sottinteso, che domina lo sfondo e con il quale ogni interprete deve fare i conti.

Emerge chiaramente dal nuovo assetto costituzionale degli artt. 9 e 41 Cost.

C'è di fondo un interesse che non è solo dei privati o solo pubblico; di certo è un interesse sensibile che l'ordinamento giuridico avverte, in modo forse sfuggente e talora indefinibile, ma non per questo inconsapevole e meno profondo.

È l'interesse all'economia.

In detta prospettiva si è preferito evitare le categorie giuridiche, le ideologie e i concetti dogmatici della tradizione, specie quelli di "Gianniniana" memoria sul pubblico potere che governa l'economia, e che forse oggi sfuggono e non si attagliano più alle esigenze dell'economia contemporanea, così mutevole ai significati e alle apprensioni del legislatore e così esposta ai cicli del mercato e alle crisi d'ogni tipo.

La monografia è stata, infatti, strutturata con una differenziata sistematica, in modo da separare, il più possibile, la parte generale, tradizionalmente modellata sull'organizzazione della pubblica amministrazione, trattata nei soli aspetti essenziali, rispetto alle parti riguardanti profili più strettamente economici, senza trascurare nuovi istituti e possibili scenari.

Deriva, da tale riferito assetto, un equilibrio, quasi latente ma notevolissimo per impatto e forza sulle norme di legge e sulle situazioni giuridiche soggettive, dal quale viene fuori un'idea di fondo: che nell'ordinamento giuridico l'economia viene prima e che questo suo star prima oggi può essere limitato solo da interessi generali, peraltro, non del tutto ad essa eterogenei.

Non è detto, infatti, che l'interesse generale sia estraneo alla materia che vuole limitare, specie quando assuma il volto dell'interesse strategico dello Stato nei *golden power*, che altro non è che l'esigenza di conservazione dell'economia stessa in ambito nazionale.

Emerge dunque, nell'ordinamento giuridico, un interesse sensibile all'economia.

È questo il fattore e, quindi, il significato che invisibilmente, ma consapevolmente, lega le pagine seguenti e si presta anche a future riflessioni.

L'auspicio è, dunque, che tali *Pagine* possano essere un ausilio allo studio del diritto dell'economia rivolte agli operatori, agli interpreti e, perché no, agli studenti.